

“Così il presidente mi raccomandò e convinse Delrio”

L'intervista. Alberto Cozzo, commissario dell'autorità portuale di Augusta: “Sì, Ivan sostenne la mia riconferma ma senza pressioni indebite”

“

Il ministro ora sostiene che non sono un fulmine di guerra, ma un anno fa diceva cose diverse. Non ho commesso illeciti e non mi dimetto

”

PALERMO. «Sì, mi ricordo: Ivan Lo Bello mi telefonò e mi disse che aveva incontrato Delrio e che il ministro lo aveva rassicurato sulla mia nomina». L'avvocato catanese Alberto Cozzo, 41 anni, commissario dell'Autorità portuale di Augusta, racconta un episodio centrale nell'inchiesta di Potenza. Conferma che il vicepresidente di Confindustria, amico e socio di Gianluca Gemelli, si spese direttamente con Delrio per fargli avere la permanenza nell'incarico che, secondo i magistrati lucani, sarebbe stata funzionale agli interessi illeciti del compagno dell'ex ministro Guidi. «Quella proroga non era affatto scontata», dice Cozzo. Che però non vede nulla di strano in quell'interessamento: «Lo Bello esercitò una normale prerogativa che gli derivava dal suo ruolo di presidente della Camera di commercio di Siracusa».

Cozzo, quando ha conosciuto Gemelli?

«All'inizio del 2015, dopo il mio insediamento. Mi venne a trovare non come imprenditore ma come vicepresidente della Camera di commercio».

Dalle carte emerge chiaramente che, anche attraverso

di lei, l'imprenditore puntava ad ottenere la concessione del pontile del porto in uso alla Marina.

«Non posso negarlo: sapevo che Gemelli era interessato a quel pontile. Ma non ha mai firmato nessun atto che lo favorisse o penalizzasse i suoi concorrenti. Non c'è mai stata un'istanza di concessione da parte dell'Alfa Tanko, l'impresa di cui sarebbe socio occulto Gemelli. Anzi, io non ho annullato la richiesta di concessione di un'altra società, la Decal, malgrado la Marina avesse espresso parere negativo dopo un primo pronunciamento favorevole».

Perché i vertici della Marina cambiarono idea? Sa che gli investigatori lavorano sull'ipotesi che Gemelli avesse promesso, grazie ai suoi buoni uffici nel governo, lo sblocco dei contributi della “legge navale”?

«Non lo so proprio. E io non so nulla di contropartite cercate da Gemelli».

La procura ritiene che la sua conferma, nel maggio del 2015, fosse funzionale alle mire di Gemelli. Che in un'intercettazione le dice: «Quando sarai presidente faremo una lista dei cattivi...».

«Alludeva forse al fatto che avrei rimosso l'illegalità e aperto davvero il porto alle imprese sane».

In una conversazione del 13 maggio lei comunica a Gemelli che Lo Bello l'ha appena chiamata per rassicurarla sulla

sua proroga.

«Sì, mi telefonò per dirmi che aveva incontrato Delrio e aveva perorato la mia causa, aggiungendo che quasi certamente sarei rientrato».

Era un passaggio scontato?

«No, affatto. La proroga non era mica un diritto acquisito. Ma non c'è stata nessuna pressione indebita. La Camera di commercio, come soggetto istituzionale, poteva proporre una terna di nomi per la Port authority. E si era già espressa ufficialmente a mio favore».

Lo risulta che Delrio, nel corso dell'incontro con Lo Bello, abbia addirittura stracciato la nomina di un altro candidato a quel ruolo?

«Assolutamente no».

Il ministro dice di lei che non è un “fulmine di guerra”. Resta al suo posto?

«Il ministro, in due interviste del giugno 2015, diceva cose diverse. Se vuole, la mia poltrona è a disposizione. Io non ho commesso illeciti e non mi dimetto».

(e.l.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

